Webinar 1:

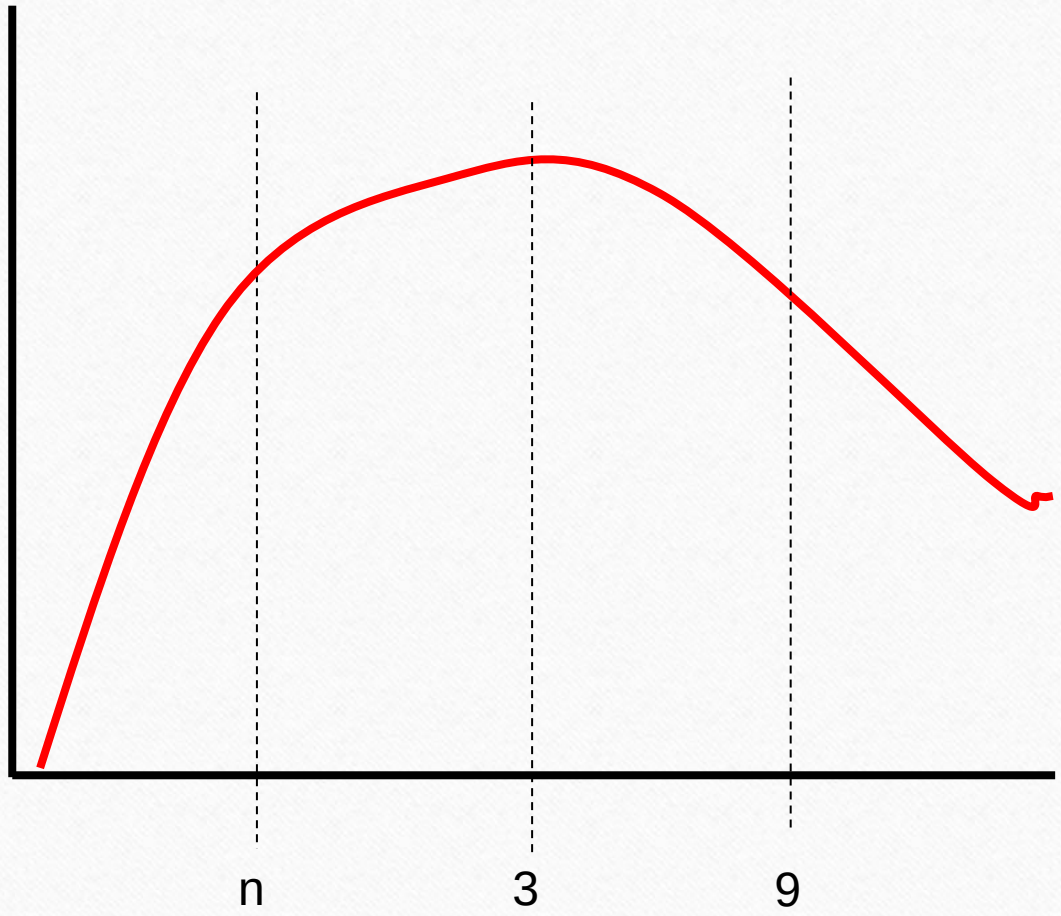
Acquisire una lingua straniera nella classe plurilingue: premesse teoriche e ricadute sull'insegnamento

Prof.ssa Edith Cognigni – Dip. di Studi Umanistici, UniMc

Argomenti del webinar

- processi neuro/psicolinguistici coinvolti nell'acquisizione di una lingua straniera (LS), con specifico riferimento alla fascia 6-11
  - il fattore età nello sviluppo del bilinguismo
  - «periodi sensibili» nell'acquisizione delle diverse aree linguistiche
  - ricadute sull'insegnamento della LS
- l'educazione linguistica nella classe plurilingue:
  - benefici e svantaggi del plurilinguismo
  - il plurilinguismo come risorsa cognitiva

RAPPORTO TRA ETÀ E APPRENDIMENTO
(ipotesi neurobiologica del "periodo critico")



Esiste un rapporto inversamente proporzionale tra l'età di esposizione ad una seconda lingua e il livello di competenza (?)

«the earlier the better»

Il cervello si specializza nell'assolvere a determinate funzioni secondo il processo della LATERALIZZAZIONE

Lateralizzazione = processo geneticamente predeterminato che segue la maturazione psicofisica dell'individuo. Requisito indispensabile per il pieno controllo della funzione linguistica.

Lateralizzazione ***Funzione Linguistica***

- Iniziano nello stesso periodo
- Terminata la lateralizzazione 'diventerebbe' più difficile acquisire una lingua con una competenza pari a quella di un parlante nativo (**ipotesi dell'ETÀ CRITICA**)

Il fattore età: dal 'periodo critico' ai 'periodi sensibili'

- Penfield & Roberts (1959): individuano nei **9 anni** la soglia al di sotto della quale si possono apprendere più lingue con facilità
- Lenneberg (1967) formula l'ipotesi di un periodo critico intorno ai **12 anni** (primi studi in soggetti cerebrolesi che acquisiscono la L1)
- Studi successivi individuano la presenza di diversi «**periodi sensibili**» in relazione a diverse aree della lingua (es. Purvermueller, Schumann 1994; Singleton, Lengyel 1995)

Acquisizione linguistica e fasce di età

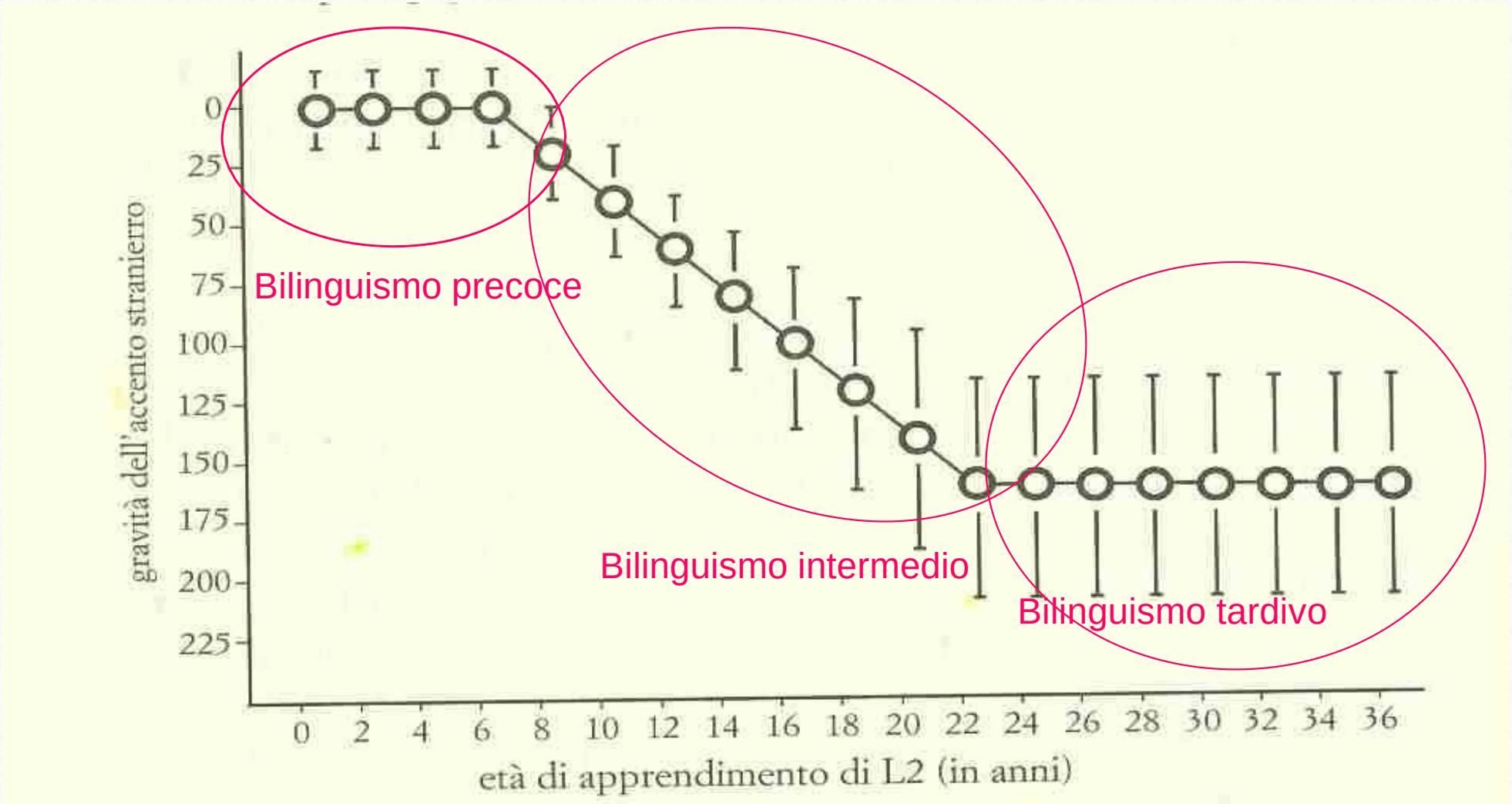
Bambini: apprendono con più facilità degli adulti una L_2 e raggiungono risultati migliori nei livelli di acquisizione delle regole fonetiche di una lingua.

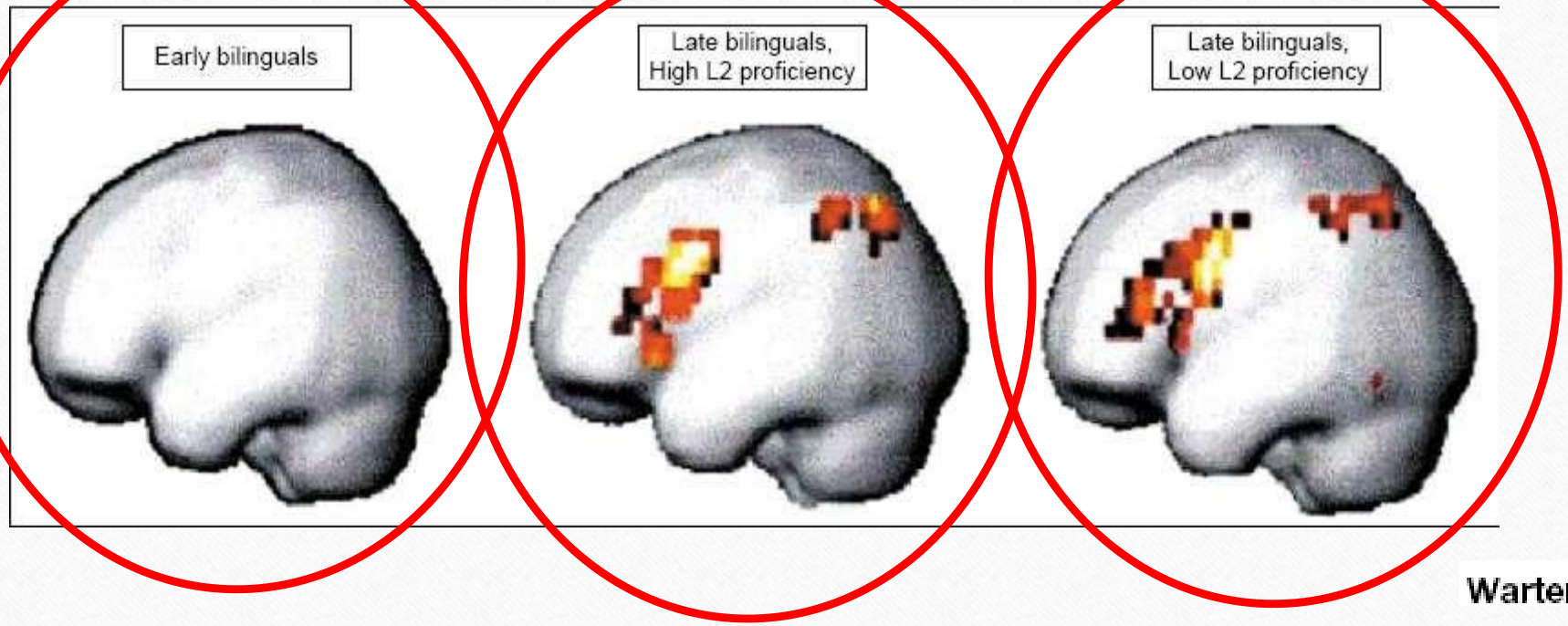
Adolescenti/Adulti: ottengono risultati migliori sul breve termine (maggiore velocità di apprendimento) in ambiti che appartengono all'uso consapevole della lingua (regole sintattiche e pragmatiche).

Tipi di bilinguismo

1. Bilinguismo precoce:
   - Bilinguismo simultaneo (da 0 a 3/5 anni)
   - Bilinguismo successivo (dopo i 3/5 anni)
2. Bilinguismo adolescenziale o intermedio (tra 11 e 17 anni)
3. Bilinguismo tardivo/acquisizione di una L2 (dopo i 17 anni)

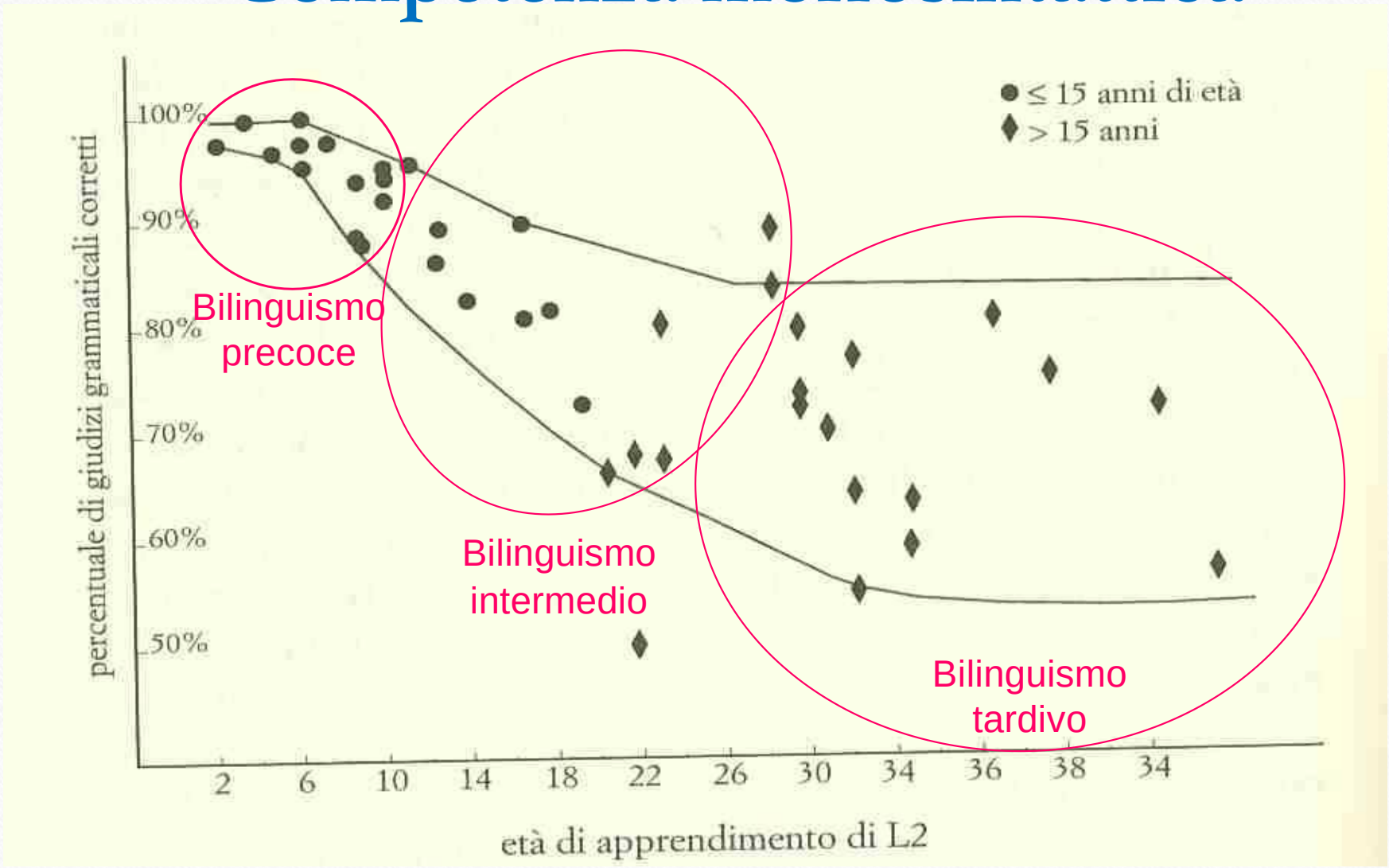
Competenza fonologica





- **Bilingui precoci:** utilizzano per entrambe le lingue le stesse strutture neurali
- **Bilingui tardivi:** la L2 è rappresentata in regioni diverse da quelle della L1, più estese e che coinvolgono principalmente i sistemi di memoria esplicita (emisfero sinistro).

Competenza morfosintattica



FONOLOGIA:

è il livello più sensibile:

- si riduce già dopo i 6 anni
- età puberale come soglia indicativa

MORFOLOGIA E SINTASSI:

Il periodo sensibile si presenta più tardi (entro l'adolescenza)

LESSICO E PRAGMATICA

Non sono presenti specifici periodi sensibili, ma la capacità di memorizzazione può affievolirsi con l'avanzare dell'età

Fattori che incidono sull'organizzazione neurocognitiva delle lingue

- Età di acquisizione («periodi sensibili»)
- Livello di *proficiency*
- Atteggiamento verso la lingua obiettivo
- Motivazione personale
- Grado di esposizione all'input linguistico
- Modalità di apprendimento

Quali ricadute sull'insegnamento?

1. L'educazione linguistica non può prescindere dai risultati dello studio dello sviluppo, maturazione e funzionamento del cervello umano

Spostare il focus dalla Lingua al Soggetto:

- livello di maturazione cognitiva
- bisogni comunicativi effettivi
- conoscenze pregresse (repertorio linguistico)
- fattori psico-affettivi (atteggiamento, motivazione…)

- Durante l'acquisizione della L1, il bambino associa inconsapevolmente le *memorie procedurali* coinvolte nell'acquisizione all'insieme di *memorie emozionali* inconsce

- Le lingue non vanno semplicemente insegnate (**memoria esplicita**) ma soprattutto utilizzate (**memoria implicita**) in modo da agganciare il sistema della **memoria emotiva** e consolidare quanto appreso.

Quali ricadute sull'insegnamento?

- esposizione massima alla **dimensione orale** della LS nella fascia 6-11 con la consapevolezza che lo sviluppo di una competenza *native like* è difficilmente raggiungibile, se non c'è stata un'esposizione frequente alla lingua obiettivo entro i 10 anni circa
- potenziamento di **attività di ascolto e di interazione orale** sia in aula sia fuori dall'aula
- uso di **metodologie attive e coinvolgenti** che implichino più canali sensoriali, il movimento e l'esperienza diretta degli apprendenti (memoria emotiva)

Quali ricadute sull'insegnamento?

Sul piano cognitivo, nel preadolescente si accentuano la capacità di analisi e la competenza metalinguistica, rendendo possibile un'attività di riflessione sulla lingua e sulla comunicazione via via più profonda e sistematica (Balboni 2015)

Nel secondo ciclo, inserire gradualmente **attività di riflessione sulla lingua**, che coinvolgano non solo italiano e inglese, ma possibilmente anche le *altre* lingue presenti nei repertori linguistici degli alunni

…e nella classe plurilingue?



Insegnare l'inglese nella classe plurilingue



Ma chi è 'bilingue'? E soprattutto… chi è 'monolingue'?

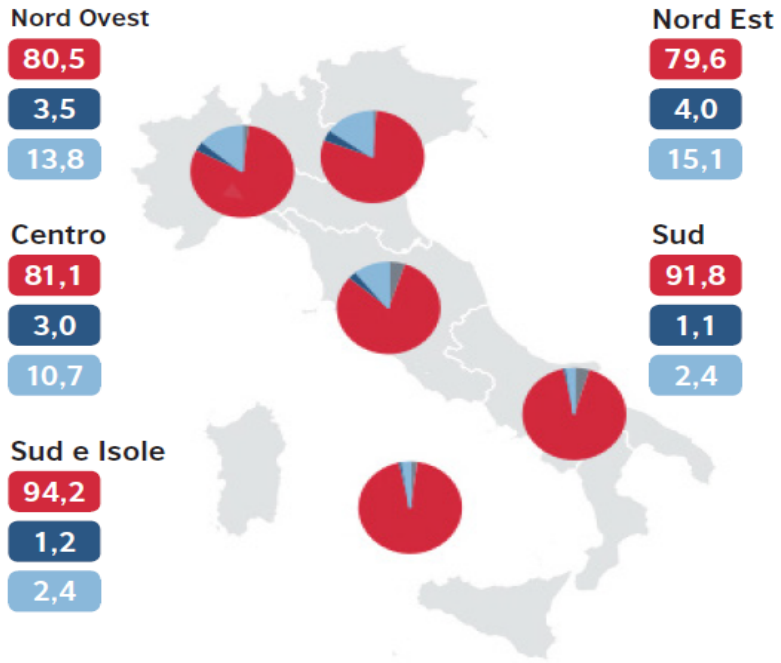
ETA' DI ESPOSIZIONE

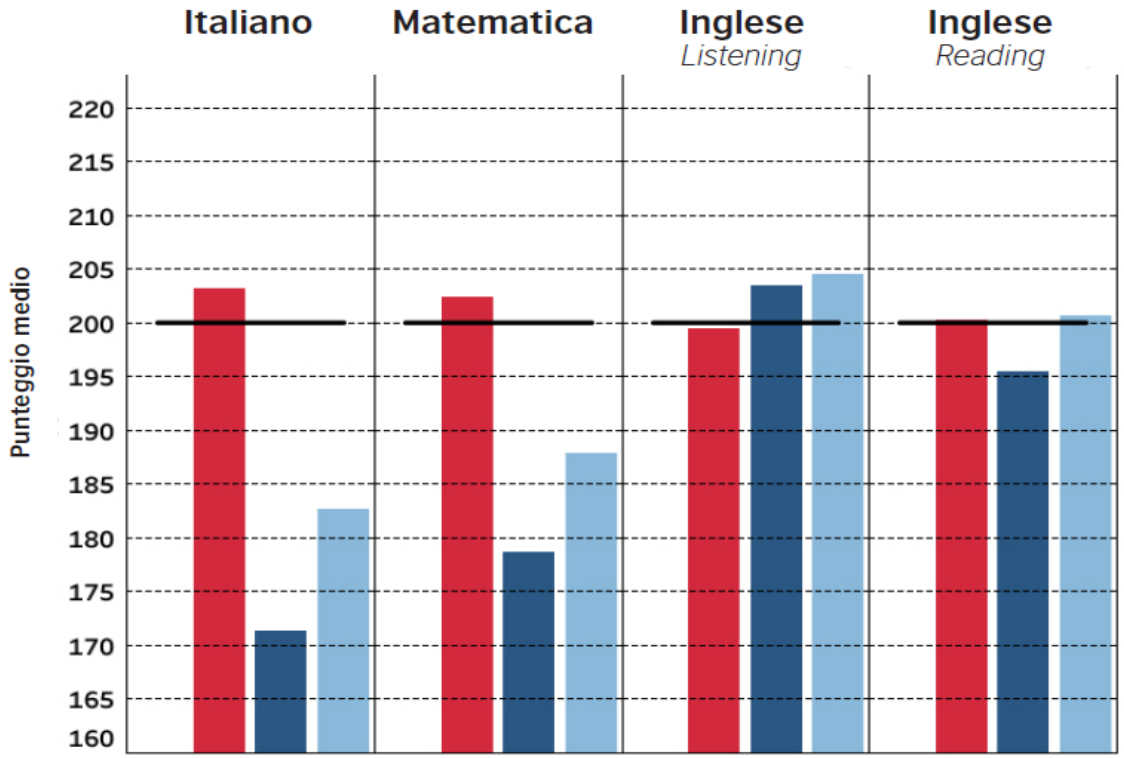
FREQUENZA D'USO

QUALITA' e QUANTITA' DELL'INPUT LINGUISTICO

"i bilingui sono coloro che **usano due o più lingue (o dialetti)** nella loro vita quotidiana" (Grosjean, 2015)

GRADO 5 (V primaria)



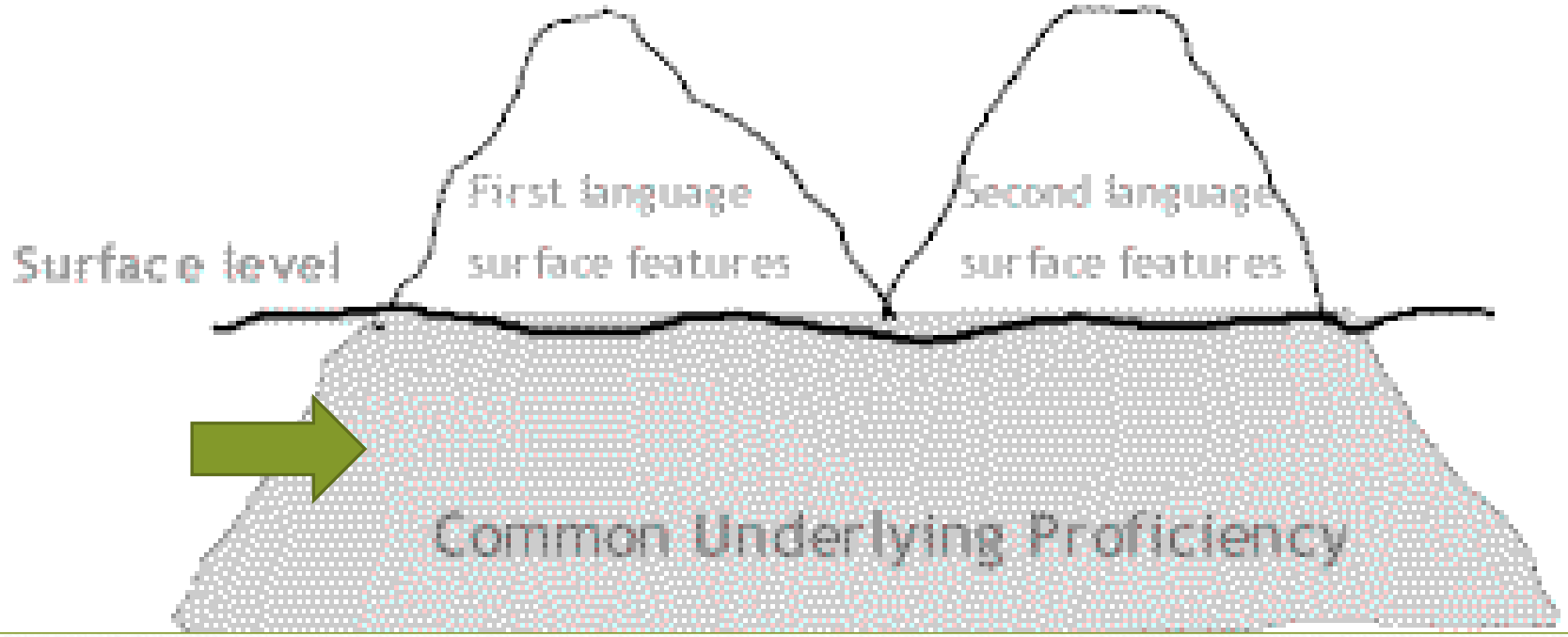


Nativi Stranieri di I generazione Stranieri di II generazione Dato mancante

Dal «Rapporto Prove INVALSI 2019»

L'ipotesi dell'interdipendenza linguistica

"La conoscenza concettuale sviluppata in una lingua aiuta a rendere comprensibile l'input nell'altra" (Cummins 1996)



Alla crescita della parte emersa dell'*iceberg* (abilità linguistiche) corrisponde anche la crescita della parte sommersa (abilità cognitive), ovvero della parte comune.



Interdependence Hypothesis (Cummins): Solo se c'è una sufficiente competenza in entrambe le lingue (**livello soglia**), ciò che viene appreso attraverso una lingua è trasferibile all'altra.

Benefici e svantaggi del plurilinguismo

Svantaggio linguistico vs Vantaggio cognitivo



"Lo sviluppo bilingue: *il buono, il cattivo e l'indifferente*" (Bialystok, 2009)

"Il cattivo": lo svantaggio linguistico



SISTEMA "RIVALE": entrambe le lingue sono attive, anche quando solo una delle due viene usata (cfr. "controllo inibitorio")

CRITICITA' A LIVELLO LESSICALE

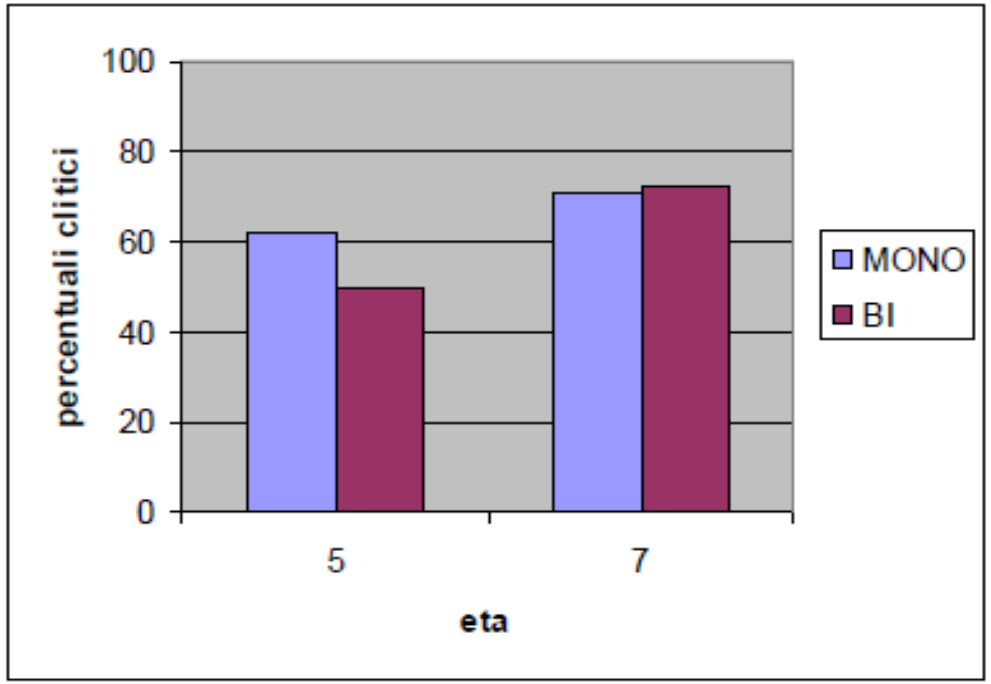
- Ampiezza e recupero del lessico (*lexical retrieval*)
- Lentezza nell'abbinamento immagine-parola sia nella L1 sia nella L2;
- Effetto T.O.T. frequente ("punta della lingua")

Bialystok&Feng, 2011

Uso dei clitici nei bambini arabofoni 5-7 anni

Test: «Che cosa fai con la Coca-cola?»





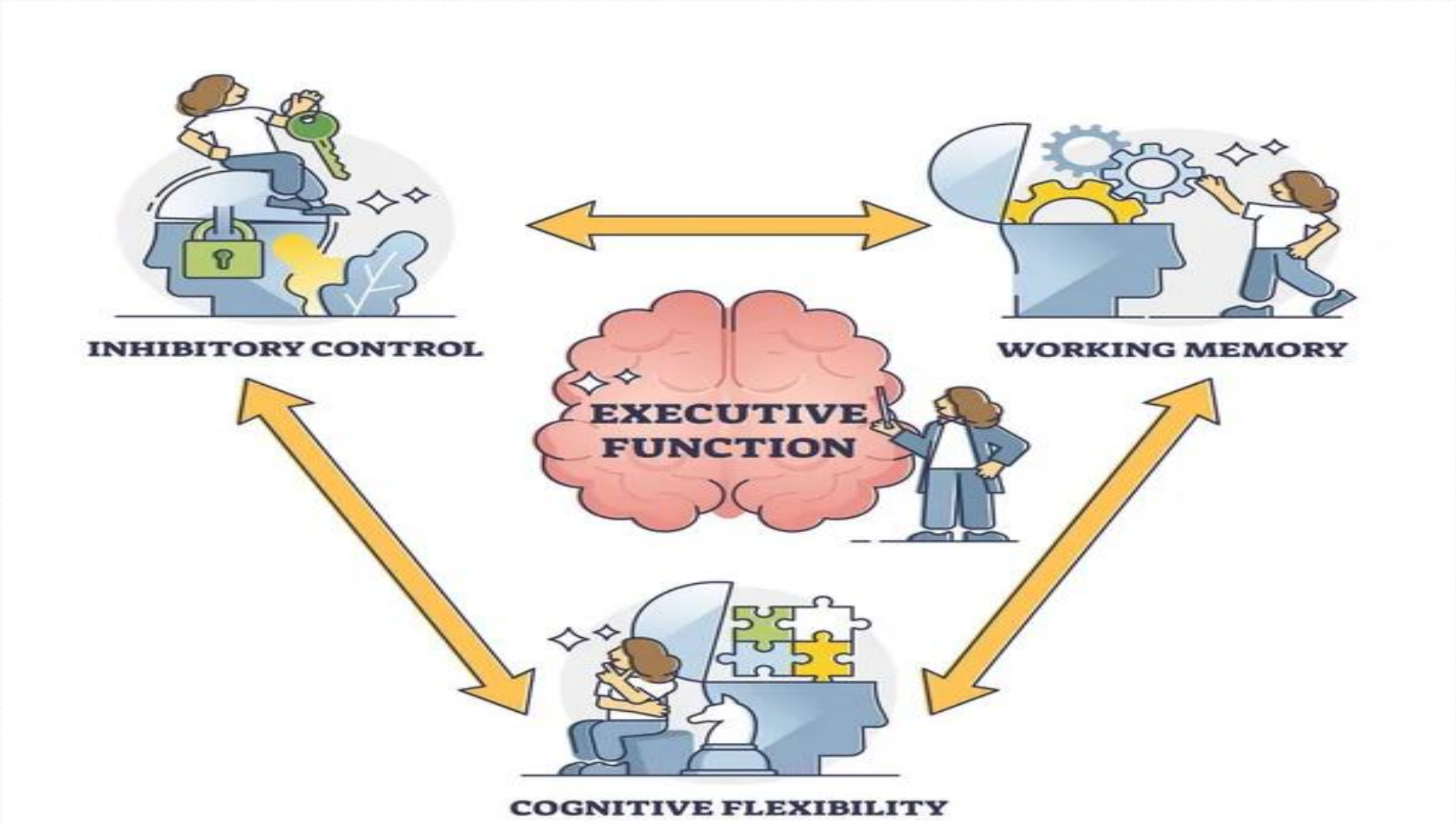
(Vernice)

“Il buono”: il vantaggio cognitivo



“Il bambino [plurilingue] impara a vedere la sua lingua come un sistema tra tanti, ad osservare i suoi fenomeni sotto categorie più generali e questo porta ad una **consapevolezza** delle sue operazioni” (Vygotsky, 1963: 196)

È inoltre diffusa “l’ipotesi che il possesso di due sistemi di rappresentazione aumenti la flessibilità e l’originalità del pensiero” (Abdelilah-Bauer, 2008: 25)



(*inhibitory and control model*, Green 1986)

1. Maggiori risorse linguistiche e di ragionamento (abitudine a separare la forma dal significato) = > consapevolezza metalinguistica
2. Maggiore creatività e flessibilità nel trovare soluzioni = pensiero divergente, capacità di *problem solving*
3. Maggiore empatia comunicativa (attenzione a *quale* lingua o varietà di lingua parlo, con *chi* e *perchè*)



Il plurilinguismo secondo il *Quadro Comune Europeo*

***Multilinguismo*: consiste nella **conoscenza di un certo numero di lingue** o nella **coesistenza di diverse lingue in una determinata società**.**

Si può realizzare diversificando l'offerta linguistica in un sistema scolastico o incoraggiando gli allievi a studiare più di una LS.

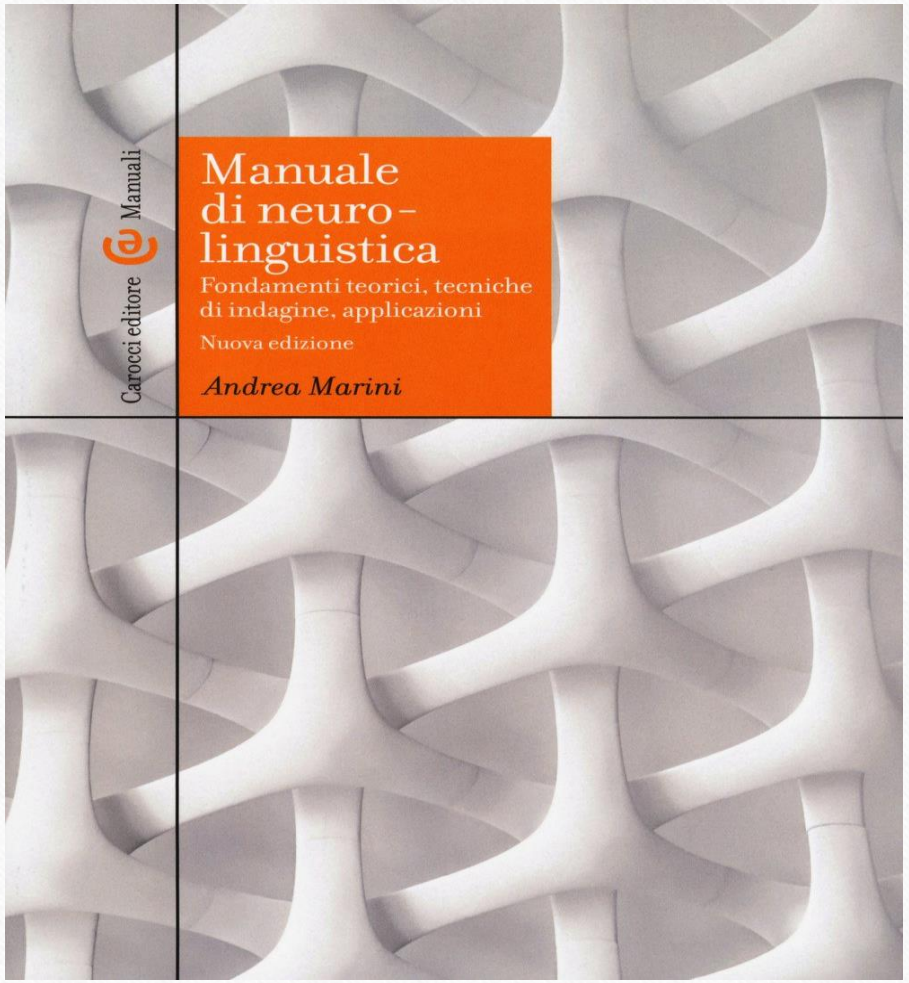
Plurilinguismo*:** mette l'accento sull'**integrazione** tra le lingue note all'apprendente poiché le lingue-culture apprese durante tutto l'arco della vita non vengono classificate in compartimenti mentali rigidamente separati, ma contribuiscono a formare la ***competenza plurilingue, in cui le lingue stabiliscono rapporti reciproci e interagiscono tra loro

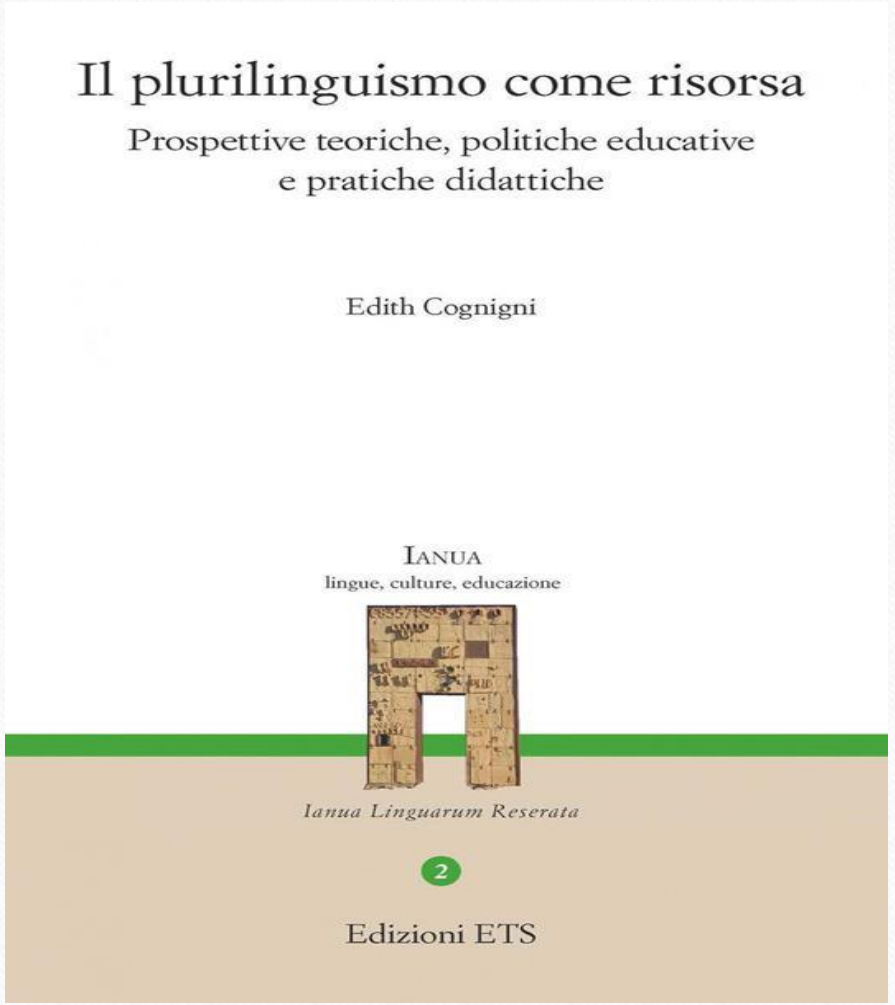
La competenza plurilingue e pluriculturale nel *Quadro Comune Europeo*

"La capacità che una persona, come soggetto sociale, ha di usare le lingue per comunicare e di prendere parte a interazioni interculturali, in quanto padroneggia, a livelli diversi, competenze in più lingue ed esperienze in più culture" (*QCER* 2002: 205).

"La finalità [dell'educazione linguistica] consiste nello sviluppare un *repertorio linguistico in cui tutte le capacità linguistiche trovino posto*" (*QCER* 2002: 6).

Per approfondire







Edith COGNIGNI

edith.cognigni@unimc.it

